

8/10/2011

## Mosaici, mostri e dipinti

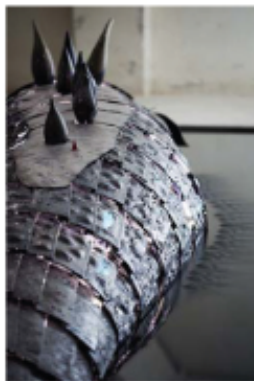
MUSEO D'ARTE DELLA CITTA' - MAR, RAVENNA

*Nell'ambito della Notte d'Oro inaugurano 4 eventi: la mostra personale di Pablo Echaurren; il Festival del Mosaico, con 8 opere a mosaico e 45 disegni dall'Accademia di Belle Arti di San Pietroburgo; il mostro della laguna, un'opera dell'architetto Simona M. Favrin composta da uno scheletro in acciaio e un'epidermide di vetro di Murano realizzata da Nicola Moretti; il Primo Premio Internazionale GAEM con le opere di giovani artisti internazionali.*

COMUNICATO STAMPA

**Pablo Echaurren**  
Lasciare il segno (1969-2011)  
9 ottobre - 11 dicembre 2011

La mostra Pablo Echaurren, Lasciare il segno (1969-2011) presso il MAR di Ravenna, dal 9 ottobre all'11 dicembre 2011, realizzata grazie al prezioso sostegno della Galleria d'Arte Maggiore di Bologna, ricostruisce l'intero arco dell'attività dell'artista, documentando anche passaggi e momenti finora meno noti, attraverso un percorso non diacronico, allestito per blocchi tematici e cicli. L'itinerario della mostra prende le mosse con le recenti ceramiche della serie Baroque'n'Roll e prosegue con le opere d'esordio, gli smalti e "quadrantini" che fecero entrare l'artista appena diciottenne nella scuderia della galleria Schwarz; le Decomposizioni floreali ottenute con matite e pigmenti su carta (1974); le illustrazioni e i fumetti con le tavole della Vita disegnata di Dino Campana (1994); i collage, dagli assemblaggi di cartoons, manifesti e carte futuriste d'epoca, alle composizioni sulla musica rock. A seguire, l'itinerario si svolge attraverso le tarsie di stoffe imbottite, i poster, per giungere alle opere recenti con le tele dedicate alla natura, a Roma, ma anche a Ravenna, e si conclude con la serie di acrilici e carte degli anni Ottanta-Novanta, in cui spicca un ciclo di lavori inediti realizzati nel 1989, ispirati al muro di Berlino. Indifferente alle gerarchie che solitamente tendono a inquadrare l'attività creativa in settori separati l'uno dall'altro, Pablo Echaurren è un artista nomade e mercuriale in grado di muoversi tra arte e arti applicate, pittura e ceramica, video e scrittura, cultura e controcultura. Nato a Roma il 22 gennaio 1951, esordisce sotto gli auspicci del critico gallerista Arturo Schwarz. Tra il 1973 e il 1975 espone a Roma, Milano, Basilea, Philadelphia, Zurigo, Berlino, New York, Bruxelles. Nel 1975 partecipa alla Biennale di Parigi. I primi a segnalare il suo lavoro sono Cesare Vivaldi, Emilio Villa, Henry Martin, Giuliano Briganti, Achille Bonito Oliva, ai quali in seguito si aggiungono, tra gli altri, Renato Barilli, Enzo Siciliano, Enzo Biffi Gentili, Giovanni Testori, Vincenzo Mollica, Gianluca Marziani e Antonio Pennacchi.



Sullo sfondo dell'ultima Pop Art, dell'arte povera, del minimalismo e del concettuale, nei primi anni Settanta Pablo Echaurren mette a punto un proprio universo lessicale in cui confluiscono varie sollecitazioni: il mondo miniaturizzato di Oyvind Fahlström e Gianfranco Baruchello, il segno dell'antico maestro giapponese Hokusai, le citazioni fumettistiche di Roy Lichtenstein, ma anche le immagini scientifiche dei libri di storia naturale, zoologia e botanica, nonché l'orizzonte dei comics.

In questa fase realizza piccoli smalti su cartone e acquerelli, i cosiddetti "quadrantini", in cui l'immagine risulta simultaneamente moltiplicata. Alla fine degli anni Ottanta dipinge le prime tele, dando l'avvio a una ricerca alimentata dal dialogo con le matrici del moderno (dal futurismo al Dada), da un lato, e con la cultura precolombiana e l'immaginario gotico, dall'altro, che egli rivisita con la leggerezza dell'abitante del villaggio globale, nell'era della comunicazione veloce.

Figlio dell'epoca dominata dalla riproducibilità tecnica dell'opera d'arte, sin dagli esordi della sua attività creativa Pablo Echaurren ha intrecciato uno stretto rapporto con l'editoria, realizzando illustrazioni, manifesti, fanzine contro-culturali, fumetti sperimentali, libri, in attuazione di quella dilatazione

Il Mostro della laguna  
9 ottobre - 20 novembre 2011

Il mostro della laguna è una creatura magica, che nasce dalla leggenda dei luoghi e si concretizza attraverso una sinergia di forze positive e propulsive: architetti, progettisti, artigiani e maestri vetrai si sono lasciati trascinare in una formidabile avventura, alla ricerca di un linguaggio nuovo per far comunicare ed interagire due materie antiche ed opposte: l'acqua ed il vetro. Creatura marina che trae forma ed ispirazione dal luogo in cui ha origine, la Laguna di Venezia, così come narrato da Alberto Toso Fei, viaggiatore, giornalista ed esperto di storia veneziana, nel suo libro che costituisce una sorta di antologia del mistero su Venezia e sulla laguna. Viene esposto nel suo ambiente naturale: l'acqua.

Lungo 6,5 metri per una larghezza di 115 cm ed una altezza massima di 110 cm, è immerso in una vasca d'acqua della dimensione di m 8 x 3 con una profondità di 12 cm. Tramite un complesso e innovativo impianto tecnologico, e quindi dell'uso interdisciplinare della domotica, l'acqua in sinergia all'illuminazione, a Led bianco a diverse temperature, rendono viva e pulsante la creatura.

Le tappe

L'opera è stata presentata in anteprima, il 26-27 febbraio 2011 nella Tenuta Agricola di Cavallino Treporti, Venezia, con una mostra-evento che ha concretizzato 1700 visitatori in 12 ore di apertura su invito. "Il mostro della laguna" è riemerso poi nelle acque che sono il suo habitat naturale: le acque calme e magiche di Punta della Dogana, a Venezia. Dal 5 giugno infatti lo si può incontrare nell'affascinante location del Sale di Venezia, dove, in concomitanza con la Biennale d'Arte, è ospite della mostra "Meridiano Acqua, Meridiano Fuoco" curata dall'artista e poeta milanese Ruggiero Maggi. L'opera rimarrà esposta fino alla fine di settembre per poi riapparire, dall'8 ottobre al 20 novembre, nell'elegante cornice del Museo di Arte della città di Ravenna, in occasione del festival internazionale del Mosaico.

Mentre prosegue il viaggio del mostro, aumenta ogni giorno l'interesse per questa creatura, che ha stimolato la fantasia e la creatività degli adulti e dei bambini, che hanno prodotto in questi mesi una quantità enorme di disegni, ritratti e ricostruzioni con materiali e tecniche diverse. Opera di design dell'architetto Simona Marta Favrin, è una creatura lunga più di 6 metri, composta da uno scheletro in acciaio e un'epidermide di vetro di Murano realizzata dal Maestro Nicola Moretti. Il mostro della laguna è una creatura magica, nata da una leggenda raccontata da Alberto Toso Fei ed esposta, anche in quest'occasione, nel suo ambiente naturale, l'acqua. Caratterizzato da un'innovativa anima tecnologica che si esprime in un cuore di luce pulsante e nel respiro d'acqua, il mostro della laguna è un elemento vivo, imprevedibilmente immobile ed irrazionalmente intimidito dalla presenza antropica.

La leggenda

"Un mostro liscio e nero, dal grande corpo di serpente e dalla testa di cavallo. È la terribile visione che potrebbe apparire a chi si affacci da Punta della Dogana. Leggenda vuole infatti che in una grande cavità posta sotto questo luogo, sicuramente uno dei più panoramici e suggestivi di Venezia, dimori una terribile creatura, simile a un enorme serpente di mare. Il mostro delle acque nere, così come è chiamato, si farebbe vedere molto raramente, e solo nelle notti senza luna, quando il vento increspa le acque rendendo indistinguibili le forme che vi si muovono.

tratto da "I segreti del Canal Grande" di Alberto Toso Fei

Per ulteriori informazioni:  
[www.ilmostrodelalaguna.it](http://www.ilmostrodelalaguna.it)  
<https://www.facebook.com/pages/Il-Mostro-della-Laguna/172932689405560>  
[info@ilmostrodelalaguna.it](mailto:info@ilmostrodelalaguna.it)

---

Primo Premio Internazionale GAEM - Giovani Artisti e Mosaico  
a cura del Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico  
9 ottobre - 20 novembre 2011

Il Museo d'Arte della Città di Ravenna indice la Prima Edizione del Premio Internazionale GAEM - Giovani Artisti e Mosaico, con lo scopo di promuovere il mosaico contemporaneo, sia nelle sue espressioni maggiormente legate alla tradizione storica, sia nelle forme più innovative e sperimentali.

Il Premio, organizzato dal Museo d'Arte della Città - Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico, è patrocinato dalla Provincia di Ravenna e dalla Regione Emilia Romagna.

Il concorso prevede l'assegnazione di due premi finali: Premio Mosaico Orsoni, per opere eseguite con materiali tradizionali, e Premio Mosaico Banca Popolare di Ravenna, per opere eseguite con qualsiasi materiale e tecnica.

La commissione giudicatrice del premio GAEM - Giovani Artisti e Mosaico, composta da  
Presidente: Claudio Spadoni - Critico d'arte, Direttore del Museo d'Arte della Città